



Rendiconti

Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL

Memorie di Scienze Fisiche e Naturali

133° (2015), Vol. XXXIX, Parte II, Tomo I, pp. 169-170

MICHELE PISANTE *

Indirizzo di saluto

Grazie e buon pomeriggio a Tutti. Ringrazio l'Illustre Presidente, la Professoressa Emilia Chiancone, per l'invito e per aver previsto un intervento in rappresentanza del CREA, il nuovo Ente di ricerca vigilato dal Ministero delle Politiche Agricole che nasce dall'integrazione del CRA, Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura e dell'INEA, Istituto Nazionale di Economia Agraria.

Un ringraziamento particolare al Collega Giuseppe Scarascia Mugnozza per aver voluto questo contributo, perché i sentimenti di amicizia e di conoscenza verso il professore Gian Tommaso nascono anche dall'affinità scientifica, in quanto Egli era innanzi tutto un Agronomo e noi, agronomi italiani, lo consideriamo sempre molto, perché quando la ricerca ha intrapreso nuovi percorsi, il professor Scarascia è stato non solo il precursore, ma sicuramente la punta di eccellenza nell'avanzamento degli studi della fisiologia delle piante coltivate applicata all'agronomia, che poi approdavano anche alla selezione ed al miglioramento genetico. Questi approcci metodologici, con tutte le integrazioni e le evoluzioni che gli studi e le evidenze scientifiche hanno apportato, sono risultati determinanti per il progresso raggiunto, ma di cui l'agricoltura ed in particolare quella del nostro Paese ha continuamente bisogno.

Quindi un grazie per le attività svolte dal professor Scarascia Mugnozza ed a tutti i suoi Allievi, che ritroviamo non solo nell'Accademia e nell'Università per la formazione, ma anche negli Enti di ricerca per la continuità nella prosecuzione. Ma questi valori oggi sono misconosciuti, sicuramente alla società civile, poco conosciuti e bistrattati dalla comunità scientifica a cui, invece, dobbiamo dare un grande risalto, con l'orgoglio non solo di appartenere ad una comunità che ha contribuito al progresso di questo Paese, ma anche per aiutare le future generazioni ed i Paesi in via di sviluppo, soprattutto del Mediterraneo, che hanno un grande bisogno di queste conoscenze.

* Ordinario di Agronomia e coltivazioni erbacee all'Università degli Studi di Teramo e Commissario delegato del CREA, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria.
E.mail: mpisante@unite.it

Con il professor Scarascia, abbiamo condiviso alcuni momenti al di fuori dell'Accademia perché l'ho visto sempre più impegnato dopo il pensionamento, ad esempio in una delle manifestazioni a Milano del premio l'Oreal UNESCO Women for Sciences, discutendo alcune proposte che mi hanno consentito anche di allestire dei percorsi formativi innovativi, ampliando il concetto di sostenibilità legata all'utilizzo delle tecnologie e biotecnologie di nuova generazione. E di questo ne sono molto grato, perché i risultati di questa visione sono stati, e sono tuttora, forieri di progresso per nuove generazioni di ricercatori e di ricerche avanzate.

Anche questa temporanea esperienza, a cui sono stato chiamato per la riorganizzazione del CREA insieme ad altri due Colleghi, proietta una visione nuova del Consiglio per le Ricerche in Agricoltura, coerentemente ai fabbisogni d'innovazione del nostro Paese, grazie ad un organico di oltre 2000 persone che operano attualmente in 80 sedi, a regime in 30 per complessivi 12 centri di ricerca tematici, di cui sei disciplinari e sei di filiera.

L'occasione di essere qui oggi appare opportuna per annunciare che valutiamo, per i centri innovativi su cui è fondato il rilancio della riorganizzazione del CREA, come il Centro di Genomica e Bioinformatica, una sede anche qui in Expo, perché dopo il 31 ottobre alcune strutture potrebbero essere valorizzate come poli tecnologici e dell'innovazione, cercando di favorire la prossimità e l'integrazione con altri centri di ricerca, favorendo le osmosi e le contaminazioni che non solo servono, ma risultano indispensabili per la ricerca italiana. Probabilmente, per molto tempo la ricerca è stata circoscritta in piccoli ambiti e questo non ha fatto altro che aumentare il ritardo rispetto a Paesi più avanzati, anche della vicina area mitteleuropea. Questa prospettiva si avvalora anche della possibilità e dell'integrazione tra Enti pubblici di ricerca e Università, per superare il ritardo che la ricerca italiana ha accumulato sulle biotecnologie sostenibili di nuova generazione.

Questo è un importante passaggio per cui sarà fondamentale superare gli steccati e le barriere, che troppo male hanno fatto alla nostra ricerca e anche alla nostra agricoltura. Il ritardo va superato attraverso la cooperazione scientifica di ampio raggio, a cui va affiancata l'attività di formazione post laurea e in particolare i dottorati di ricerca, in un potenziale consorzio di Scuole e Colleghi delle Università italiane ed europee. Rappresenta una nuova attività di formazione per la ricerca, che oltre a superare la crisi strutturale del precariato della conoscenza, particolarmente numeroso in tutti gli Enti e le Università, richiede forme nuove e diverse di reclutamento e adeguate prospettive professionali, nel rispetto degli aspetti lavorativi e sociali, ma puntando sulla qualificazione per la ricerca scientifica.

Prima di concludere per ascoltare gli autorevoli Colleghi, permettetemi di citare una breve sintesi finale della Lectio Magistralis del professor Scarascia Mugnozza – che mi inviò con un pensiero e una dedica particolare – in occasione del conferimento nel 2004 della Laurea honoris causa in Scienze Biotecnologiche all'Università di Napoli: *«È ormai di comune percezione l'influenza che hanno le biotecnologie sulla vita nostra e delle future generazioni, per questo motivo dobbiamo segnalarne l'importanza e l'ampiezza e le potenzialità di queste attività»*.

Grazie ancora.